

Borgomanero, settembre 2010

21 SETTEMBRE “ LA GIORNATA MONDIALE ALZHEIMER”

istituita nel 1994 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Alzheimer's Disease International, testimonia la nascita di un movimento internazionale che vuole creare una coscienza pubblica sugli enormi problemi provocati da questa malattia. E far sì che famiglie, medici, ricercatori e organizzazioni lavorino insieme per dare risposte concrete ai bisogni dei malati e delle loro famiglie.

Attualmente si stima che siano 36 milioni le persone malate di Alzheimer e di altre demenze nel mondo e un milione nel nostro Paese.

La demenza ha un effetto devastante non solo sulla vita del malato ma anche su quella dei suoi familiari, di chi se ne prende cura e sulla società di tutto il mondo. La mancanza di consapevolezza e conoscenza della malattia provoca una insufficiente disponibilità di risorse per affrontare questa crisi.

Questi numeri dimostrano che è ormai tempo che la demenza sia considerata una priorità sanitaria. Si deve combattere lo stigma e l'ignoranza affinché le persone con demenza abbiano cure, trattamenti e attenzione che meritano. La Giornata Mondiale Alzheimer è coordinata in Italia dalla Federazione Alzheimer Italia .

LA FEDERAZIONE ALZHEIMER ITALIA

La Federazione Alzheimer Italia, costituita nel 1993, rappresenta l'Italia nell'Alzheimer's Disease International. E' la maggiore organizzazione nazionale non profit dedicata alla promozione della ricerca medica e scientifica sulle cause, la cura e l'assistenza per la malattia di Alzheimer, al supporto e sostegno dei malati e dei loro familiari, alla tutela dei loro diritti in sede sia amministrativa sia legislativa. Riunisce e coordina 44 associazioni che si occupano della malattia e opera a livello nazionale e locale per creare una rete di aiuto intorno ai malati ed ai loro familiari.

ALZHEIMER BORGOMANERO - ONLUS

Il 19 novembre 1999 nasce l'associazione Alzheimer Borgomanero, fortemente voluta da un gruppo di famigliari e amici volontari con l'obiettivo di essere un punto di riferimento sul nostro territorio per tutti coloro che si occupano della malattia di Alzheimer e cercare di dare delle risposte concrete ai famigliari colpiti da questa malattia.

Alzheimer Borgomanero – Onlus aderisce alla Federazione Alzheimer Italia

I progetti di Alzheimer Borgomanero – Onlus

Come vengono utilizzati i fondi ricevuti dalla nostra associazione?

PROGETTO BORSE DI STUDIO “SOLIDARIETA' NELLA MALATTIA DI ALZHEIMER”

Con il progetto Borsa di Studio "Solidarietà nella Malattia di Alzheimer" L'Associazione Alzheimer di Borgomanero ha voluto dare vita ad una nuova sfida coinvolgendo per la prima volta dei giovani studenti che, già nel 2006, primo anno di avvio del progetto, hanno partecipato con notevole entusiasmo.

Dopo un iniziale corso formativo, i ragazzi, , svolgono l'attività di volontariato/animatori presso il Castello di Suno per tutto l'anno scolastico a partire dal mese di Novembre. Alla fine del Progetto i volontari, presentano varie testimonianze sulla loro esperienza, in modalità di recensioni, ricerche

sulla malattia e lavori fotografici realizzati con gli ospiti, ai ragazzi viene rilasciato un attestato e una "Borsa di Studio" che inizialmente doveva essere più consistente e data a 3 studente ma che, su richiesta degli studenti, la cifra viene divisa tra tutti i partecipanti al progetto.

Progetto-ricerca di Musicoterapia presso il Castello di Suno.

La MUSICOTERAPIA è l'uso della musica e/o degli elementi musicali (suono, ritmo, melodia e armonia) da parte di un musicoterapeuta qualificato, con un utente o un gruppo, in un processo atto a facilitare e favorire la comunicazione, la relazione, l'apprendimento, la motricità, l'espressione, l'organizzazione e altri rilevanti obiettivi terapeutici al fine di soddisfare le necessità fisiche, emozionali, mentali, sociali e cognitive.

La musicoterapia mira a sviluppare le funzioni potenziali e/o residue dell'individuo in modo tale che questi possa meglio realizzare l'integrazione intra- e interpersonale e conseguenzialmente possa migliorare la qualità della vita grazie a un processo preventivo, riabilitativo o terapeutico.

Crediamo che anche per la malattia di Alzheimer si possano ottenere dei risultati interessanti e per questo abbiamo dato via al progetto presso il Centro Alzheimer al Castello di Suno con lo scopo di verificare, alla sua conclusione, anche l'aspetto scientifico.

Progetto di sostegno psicologico.

Le caratteristiche specifiche della malattia di Alzheimer, ovvero il progressivo e irreversibile deterioramento fisico e psichico, e la conseguente necessità di una prolungata e continuativa attività assistenziale, hanno posto al centro dell'interesse clinico, sociale e della ricerca il processo familiare di cura. La famiglia spesso si trova, infatti, nella condizione di dover affrontare un lungo periodo di accudimento a una persona affetta da una malattia che, pur essendo al momento attuale inguaribile, può e deve essere curata.

Sulla base di tali considerazioni, si impone, quindi, l'esigenza da parte dei servizi formali e informali di farsi carico dei bisogni pratici e soprattutto psichici della famiglia del paziente demente, ovvero di progettare un intervento volta a "prenderci cura di chi si prende cura".

Spesso il caregiver non è consapevole che alcuni suoi sintomi di tipo fisico possono essere legati alla malattia del proprio congiunto così come al contrario a volte collegano in modo del tutto arbitrario e irrazionale un certo tipo di disagio di tipo psicologico – sentirsi abbattuti e depressi, insoddisfazione e lagnanze verso la struttura che accudisce il loro congiunto ecc. – come una conseguenza della malattia di Alzheimer, quando invece si è rivelato dipendere da problemi inerenti alla propria sfera personale.

Il progetto si propone di offrire sostegno psicologico ai familiari afferenti al Centro Integrato Alzheimer diurno e residenziale presso la R.S.A. Castello di Suno, attivando degli interventi di tipo informativo/formativo e di assistenza focalizzata sul piano affettivo e relazione.

Ciò per aiutare i membri del nucleo familiare sia a far fronte quotidianamente al progressive modificazioni delle funzioni psichiche e fisiche del paziente, sia a comprendere e prendere consapevolezza dei cambiamenti nelle dinamiche familiari e delle proprie reazioni emotive.

Per conoscere il prossimo incontro con le famiglie chiamate in sede :
sabato mattina dalle 09:30 alle 11:30 al tel: 0322-82910

Corso di formazione per animatori relazionali e geragogia in collaborazione con la Struttura "Il Melo" ONLUS di Gallarate.

La nostra associazione, da sempre volta a sensibilizzare, aiutare e sostenere i malati di Alzheimer ed i loro familiari, crede nella necessità di corsi formativi volti all'aggiornamento ed al miglioramento della professionalità degli animatori che operano nelle strutture RSA.

L'obiettivo di questo corso è stato quello di sottolineare l'importanza dell'attività animativa, troppe volte sottovalutata, come occasione di stimolazione e mantenimento di abilità e cognizione ed anche sollievo e socializzazione per le persone affette da malattia di Alzheimer.

Il corso è stato patrocinato dall'Asl 13 di Borgomanero, ed è stato organizzato in collaborazione con Il Melo ONLUS di Gallarate, per un totale di 44 ore di lezioni teorico-pratica e di 32 ore di tirocinio presso la suddetta struttura, per un totale di 76 ore. Ai partecipanti è stato rilasciato un Attestato di Competenza che certifica le abilità apprese durante il corso.

con il patrocinio



COMUNE
DI BORGOMANERO



ALZHEIMER ITALIA®
BORGOMANERO ONLUS
La forza di non essere soli.



Centro di Servizio per il Volontariato
della provincia di Novara

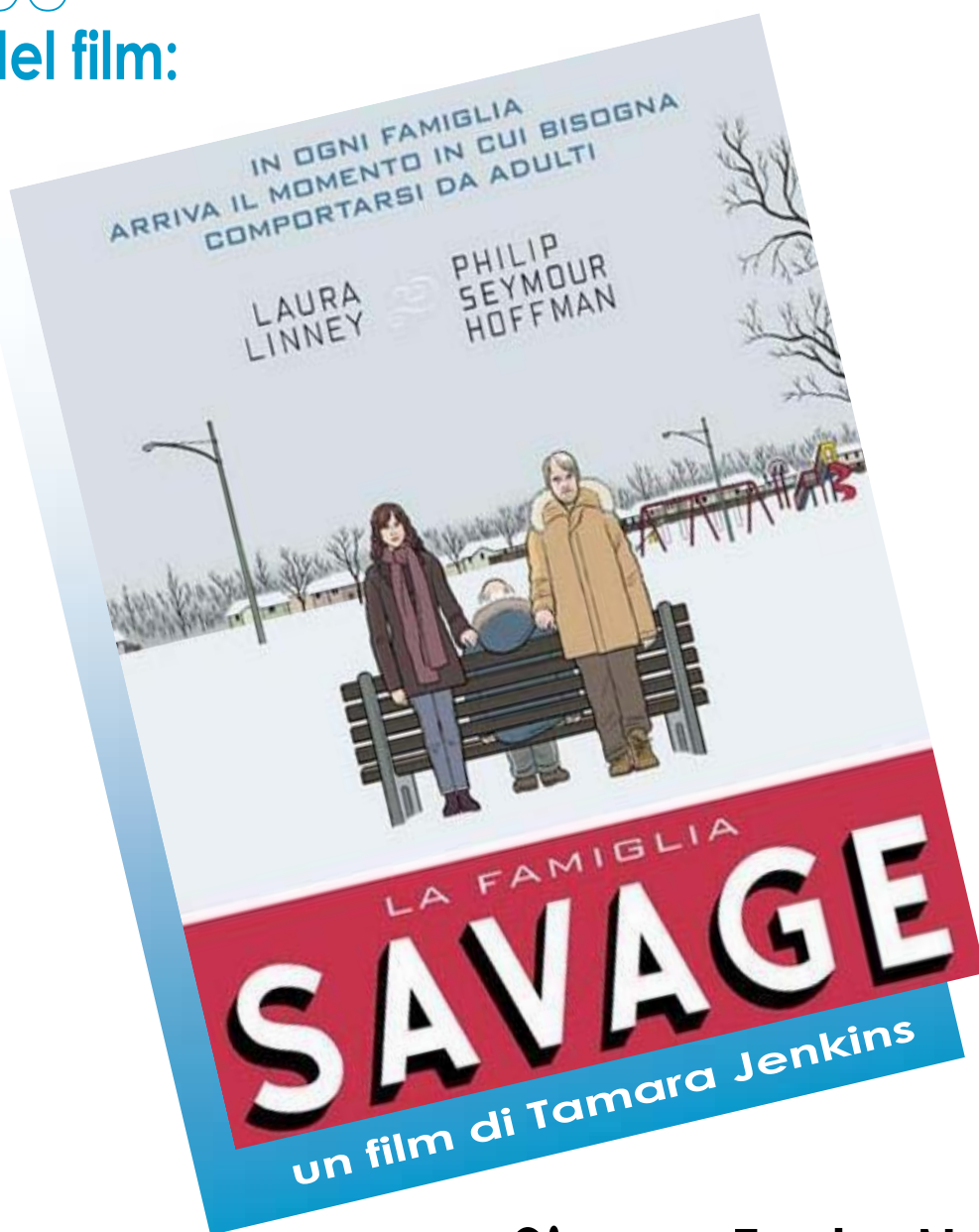
17° GIORNATA MONDIALE ALZHEIMER

24 settembre 2010

ore 21.00

proiezione del film:

ENTRATA LIBERA



**Cinema Teatro Nuovo
Borgomanero
via IV Novembre**

17° GIORNATA MONDIALE ALZHEIMER

24 SETTEMBRE 2010 ore 21.00

THE SAVAGES - LA FAMIGLIA SAVAGE

Regia: Tamara Jenkins.

Interpreti: Laura Linney (Wendy), Philip Seymour Hoffman (Jon), Philip Bosco (Lenny), Cara Seymour (Kasia), Peter Friedman (Larry), Gbenga Akinnagbe (Jimmy), David Zayas (Eduardo), Guy Boyd (Bill), Debra Monk (Nancy), Salem Ludwig (Sig), Tonye Patano (Sig), Margo Martindale (Roz).

Genere: Commedia/Drammatico – **Origine:** USA **2007** – **Durata:** 113 min.

Sceneggiatura: Tamara Jenkins – **Fotografia:** W. Mott Hupfel III – **Musica:** Stephen Trask –
Montaggio: Brian A. Kates; Distribuzione: 20th Century Fox Italia (2008)

La compassione ha sostituito l'indignazione: si moltiplicano i film su anziani genitori con il Parkinson o l'Alzheimer, sui bambini inabili, su malati di nervi, su creature afflitte dai guai peggiori. Il grido "Vergogna!" al quale registi e spettatori erano abituati fin dai Settanta diventa il gemito "Poveretti"; non è un vantaggio, se i film pietosi non risultano belli e profondi sono lamentosi, tediosi. "La famiglia Savage" di Tamara Jenkins è bello, e per di più analizza quel legame misterioso, impasto d'amore e di rivalità ostile, che è spesso la fraternità.

Fratello e sorella sono diversamente intellettuali, lui saggista e docente letterario, lei autrice di commedie. Hanno poca stima reciproca, non sono amici. Si vedono di rado. Si trovano inetti e sperduti nella foresta della vecchiaia del padre che non sentivano da anni. Li avvisano che questo padre non amato mostra i segni del morbo di Parkinson: non li riconosce, ha disimparato a vestirsi, non riesce a immaginare dove si trovi, non ricorda quasi nulla della sua vita, grida, crede che la figlia sia una cameriera incapace di fare il proprio lavoro, isola l'apparecchio acustico per non sentir discutere né litigare, ha scoppi d'ira lucida molto violenti. Lo ricoverano in clinica, ma si sentono per questo "gente orribile", pieni di rimorsi e imbarazzi. Poi il padre muore, e ciascuno dei due, mutato e migliorato, riprende la propria vita. Niente affatto sentimentale ma ricco di quei sentimenti autentici che tutti hanno sperimentato nell'esistenza, capace di raccontare il dolore con forza interiore e senza retorica, venato di ironia, interpretato da attori bravi, "La famiglia Savage", secondo film della regista Tamara Jenkins, nel suo genere è pienamente riuscito, toccante.

Lietta Tornabuoni

Da *L'Espresso*, 10 gennaio 2008

Sorella e fratello, due adulti immaturi che si proteggono dalla vita rifugiandosi all'ombra dell'arte. Lei, Laura Linney, abita a New York, trascina una rassegnata relazione con un uomo sposato e ha frustrate aspirazioni di drammaturga. Lui, Philip Seymour Hoffman, insegna teatro a Buffalo, tenta da anni di ultimare una biografia su Brecht e non si decide a impalmare la ragazza polacca a rischio di rimpatrio con cui convive da tempo. Un giorno una telefonata da Sun City, Arizona, viene a sconvolgere la dimessa routine dei due: si tratta di prendere in carico l'anziano padre Philip Bosco, un tipo egoista e irascibile che con la sua trascuratezza ha contribuito a nevrotizzare i figli. Ma ora che è rimasto senza tetto ed è afflitto da demenza senile, come non occuparsene? Nonostante la drammaticità della situazione *La famiglia Savage* è un piccolo romanzo di crescita che l'autrice Tamara Jenkins ha scritto e diretto in una chiave di sottile malinconia venata di humour e senza mai cadere nel sentimentalismo. Eppure si tratta di un film intimista, giocato proprio sulla forza dei sentimenti che legano i fratelli fra loro e al genitore. Un'affettività suggerita con grazia minimalista dalla regista e con ricchezza di sfumature dagli interpreti, entrambi straordinari, anche se solo la Linney è stata candidata all'Oscar.

A. Levantesi da *La Stampa*, 1 febbraio 2008

I quarantenni Wendy (Laura Linney) e Jon (Philip Seymour Hoffman) devono misurare la loro esistenza con quella del padre, afflitto da demenza senile. Tra case di cura e ospedali trascinano il genitore nella loro incertezza. Sono degli intellettuali, inermi di fronte a ciò che la vita ha escluso dal loro itinerario virtuale. Ora devono affrontare un problema reale e risolverlo nel conflitto tra egoismo e amore filiale. I due mirabili interpreti cesellano gli imbarazzi, l'ansia e la dolcezza che li unisce, mostrando con pietosa ritrosia il malessere di ogni figlio di fronte al declino del padre, più consapevole di loro di quanto sta accadendo. La famiglia Savage non ha la ruffianeria di Sul lago dorato, con i gigioni Henry Fonda e Katharine Hepburn, ma possiede il pudore rasserenante che sa far accettare l'argomento senza truccarne le sgradevolezze.
Adriano De Carlo da *Il Giornale*, 25 gennaio 2008

Ci voleva la "botta di vecchiaia" di papà per far crescere i due figli. Acido lui, avvizzita lei: non c'è che dire, i due fratelli Savage, Jon e Wendy, non se la passano bene. Entrambi sulla quarantina, vivono in città diverse degli States e non si sentono quasi mai. Jon insegna lettere all'università, e sta finendo un libro su Brecht; Wendy fa dei lavori saltuari, ha una vita sentimentale non proprio felice (si vede di nascosto con il vicino di casa, sposato) e affida tutte le sue speranze a una commedia che ha appena finito di scrivere. *La famiglia Savage*, diretta da Tamara Jenkins, si completa con Lenny, l'anziano padre, da tempo "fuggito" in una cittadina per "vecchietti" sotto il sole dell'Arizona. Ed è proprio Lenny, colpito da demenza senile, a far ritrovare involontariamente i due fratelli. Dove portarlo, dopo la morte improvvisa della sua compagna? Chi si prenderà cura di quel vecchio orso che si è sempre disinteressato dei suoi due figli? Wendy e Jon, è ora di diventare adulti: e proprio la malattia di papà, con il suo contorno di angosce, li costringerà a guardare in faccia i lati meno felici della vita. Si può fuggire, si può fare finta di niente, ma si può pure prendere consapevolezza che le cose cambiano.
Luigi Pains da *Il Sole 24 Ore*, 3 febbraio 2008

Un fratello e una sorella diversamente infelici ma ugualmente nevrotici si ritrovano dopo tanti anni per accudire il padre anziano e poco amato ora affetto da demenza; e a forza di gaffes, liti, rese dei conti, fragili e laboriose menzogne, avviano un doloroso confronto. Potrebbe essere uno di quei film educati e ovvi che arrivano in serie dall'America delle Università e delle fondazioni culturali (i due protagonisti, come forse l'autrice, vengono da lì). Invece è una commedia agra piena di intelligenza e di annotazioni esatte, servita a meraviglia da tre attori formidabili (Laura Linney, anche candidata all'Oscar, Philip Seymour Hoffman e il monumentale Philip Bosco nel ruolo acrobatico del padre morituro che i figli non perdonano, anche se ora è soprattutto lui a non perdonare loro). La cosa più bella è forse il campionario di eufemismi, perifrasi, piccole ipocrisie con cui fratello e sorella mascherano continuamente, a se stessi prima che agli altri, smacchi e delusioni. Le scene più terribili quelle in cui i figli, vili, si rimpallano le scelte più ardue ("Papà, vuoi essere sepolto o cremato?"). Ma anche i parenti dell'ultima compagna, l'amante maturo della frustrata Linney (che nell'amplesso tiene la zampa al cane...), gli incidenti continui, sono un piccolo tesoro di amara ironia e di millimetrica precisione psicosomatica.
Fabio Ferzetti da *Il Messaggero*, 25 gennaio 2008

Uno potrebbe anche reagire con un crisi di rigetto. Un film sulla malattia, la vecchiaia, il deperimento fisico e mentale? No grazie. Invece dovrete superare l'eventuale diffidenza perché *La famiglia Savage* è un bel film, magnificamente interpretato (Hoffman lo ricorderete nei panni di Truman Capote), che su questi temi e sul loro contorno vi farà ridere e pensare. In modo asciutto. Jon e Wendy sono fratello e sorella, vivacchiano nella loro ordinaria infelicità lui inseguendo una carriera universitaria e saggistica che non decolla mai e lei, ancora peggio, illudendosi di essere una promettente ma sfortunata commediografa e di essere amata dall'uomo sposato che quando gli pare transita dal suo letto. Lontano dai loro pensieri umanamente (o meschinamente) concentrati sulle rispettive libertà (o solitudini) è l'anziano padre, che è stato un cattivo padre.

Fino a quando non vengono convocati dal centro anziani che le finanze di papà non possono più permettersi per riprenderselo e provvedere alla sua non autosufficienza, non solo economica. Il momento della verità è ricco di sottili e anche commoventi sfumature.
Paolo D'Agostini da *La Repubblica*, 25 gennaio 2008

Alzheimer Borgomanero ONLUS
Associata alla Federazione Alzheimer Italia
C.so Sempione, 1 – 28021 Borgomanero (NO)
Tel/fax 0322 82910
alzheimerborgomanero@libero.it
www.alzheimerborgomanero.it



ALZHEIMER Borgomanero ONLUS

la forza di non essere soli

17° GIORNATA MONDIALE ALZHEIMER

*Gli studenti alla proiezione del film: LA FAMIGLIA SAVAGE
presso il Cinema Teatro Nuovo BORGOMANERO...*



ALZHEIMER Borgomanero ONLUS
Villa Zanetta - Corso Sempione 1 - 28021 Borgomanero
Orario della segreteria:
ogni sabato dalle 9:30 alle 11:30
Tel/Fax: 0322.82910
Email: alzheimerborgomanero@libero.it
Web: www.alzheimerborgomanero.it



ALZHEIMER Borgomanero ONLUS

la forza di non essere soli



studio e progetto grafico realizzato da: ALZHEIMER BORGOMANERO ONLUS

con il patrocinio



ALZHEIMER ITALIA
BORGOMANERO ONLUS
La forza di non essere soli.



Centro di Servizio per il Volontariato
della provincia di Novara

24 settembre 2010 - ore 21.00

in occasione della
17° Giornata Mondiale ALZHEIMER

la S.V. è invitata alla proiezione del film:
LA FAMIGLIA SAVAGE

presso il Cinema Teatro Nuovo
BORGOMANERO – via IV Novembre



ALZHEIMER Borgomanero ONLUS
Villa Zanetta - Corso Sempione 1 - 28021 Borgomanero
Orario della segreteria:
ogni sabato dalle 9:30 alle 11:30
Tel/Fax: 0322.82910
Email: alzheimerborgomanero@libero.it
Web: www.alzheimerborgomanero.it